

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# SÌ SÌ NO NO

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLII n. 16

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

30 Settembre 2016

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## ESISTE UNA “CHIESA CONCILIARE” SOSTANZIALMENTE DIVERSA DALLA “CHIESA CATTOLICA”?

### Un'analogia

Oggettivamente i 16 Decreti del Concilio Vaticano II sono in rottura con la Tradizione apostolica e con il Magistero costante e dogmaticamente infallibile della Chiesa<sup>1</sup>, ma – in tale constatazione di “rottura oggettiva con la Tradizione apostolica”<sup>2</sup> – si deve distinguere la responsabilità di chi lo ha accolto in buona fede pensando di obbedire all'Autorità da quella di chi lo ha

indetto, elaborato e promulgato. Così pure occorre distinguere, quando si constata la nocività oggettiva del *Novus Ordo Missae*, la responsabilità di chi lo ha composto, promulgato ed imposto da quella di chi lo subisce.

Le carenze della nuova Messa di Paolo VI furono subito messe in luce nel “Breve Esame Critico del *Novus Ordo Missae*” con la “Lettera di presentazione” dei cardinali Antonio Bacci e Alfredo Ottaviani, ove si trovano considerazioni severe sulla non piena ortodossia oggettiva del nuovo rito (“si allontana impressionantemente dalla dottrina cattolica sul Sacrificio della Messa qual è stata definita dal Concilio di Trento”) e si chiede al Papa di abrogarlo quale “legge nociva”<sup>3</sup>.

Vi è una certa analogia tra la condanna a morte di Gesù promulgata dal Sinedrio e dal Sommo sacerdote dell'Antico Testamento e subita dai fedeli del Vecchio Patto e la promulgazione del Vaticano II e del *Novus Ordo Missae* da parte del Papa e l'accettazione subita da parte dei fedeli della Nuova Alleanza. San Tommaso d'Aquino (*S. Th.*, III, q. 47, a. 5, 6; *Id.*, II-II, q. 2, a. 7, 8) insegna: *i capi sapevano chiaramente che Gesù era il Messia e volevano ignorare o non ammettere che era Dio (ignoranza affettata che aggrava la colpevolezza). Il popolo che nella maggior parte ha seguito i capi (mentre solo un “piccolo resto” ha seguito Cristo) ha avuto un'ignoranza non voluta, ma vincibile, quindi una colpa meno grave*

dei capi, anche se oggettivamente grave (soggettivamente, ossia nel cuore d'ogni singolo uomo, solo Dio vi entra). Il popolo, che aveva visto i miracoli di Cristo, ha avuto l'attenuante di aver seguito il Sommo Sacerdote, il Sinedrio, i capi; il suo peccato è stato grave in sé, anche se diminuito in parte, non cancellato totalmente, da ignoranza vincibile (*S. Th.*, *ut supra*).

È un fatto, e “contro il fatto non vale l'argomento”, che il Concilio Vaticano II ha avuto luogo realmente e oggettivamente (chi lo negasse vivrebbe in uno stato di scissione dalla realtà) ed è stato convocato e promulgato dal Papa e vi ha partecipato tutto l'Episcopato, che lo ha riconosciuto come Concilio della Chiesa (anche se solo “pastorale”), compresi mons. Marcel Lefebvre e mons. Antonio de Castro Mayer. Il Vaticano II non è stato un brutto sogno, ma purtroppo una triste realtà. Ora la realtà va presa sempre in considerazione anche se spiacevole. Non si può fare come lo “struzzo” (fisico/teologico), che, per non vedere il pericolo reale che lo assale (leone/Vaticano II), nasconde la testa dentro la sabbia e fa finta di non vederlo.

Secondo Aristotele e S. Tommaso d'Aquino, la verità è la “conformità dell'intelletto alla realtà” (bella o brutta che sia) e la “difformità del pensiero dal reale” è l'errore. Perciò quelli che subiscono il Concilio Vaticano II così come il popolo d'Israele subì la condanna a morte di Gesù decretata dai Sommi Sacerdoti dell'Antico Testamento (cfr. S. Tommaso d'Aquino, *S. Th.*, III, q. 47, a. 5, 6; *Id.*, II-II, q. 2, a. 7, 8) non possono essere equiparati a co-

<sup>1</sup>Monsignor Mario Oliveri, ex Vescovo titolare della Diocesi di Albenga, ha scritto su *Studi Cattolici* del giugno 2009 un articolo su “La riscoperta di Romano Amerio” in cui afferma che non è solo lo spirito o l'interpretazione data da alcuni teologi super-progressisti del Concilio a contenere equivoci, ma è la lettera stessa del Concilio ad essere oggettivamente in contraddizione con i Concili dogmatici della Chiesa.

<sup>2</sup>Cfr. Brunero Gherardini, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2009; *Id.*, *Tradidi quod et accepi. La Tradizione, vita e giovinezza della Chiesa*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2010; *Id.*, *Concilio Vaticano II. Il discorso mancato*, Torino, Lindau, 2011; *Id.*, *Quaecumque dixerò vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia*, Torino, Lindau, 2011.

L'Autore in questi libri sostiene che la “continuità” tra la Tradizione apostolica e la teologia pastorale del Concilio Vaticano II è “affermata, ma non provata”. Innanzitutto le parole non sono la realtà ed inoltre non corrispondono ad essa. Vi è quindi un divario tra il detto e il fatto. Ora la definizione di verità è “conformità del pensiero alla realtà”, mentre l'errore è definito “non conformità del pensiero e delle parole che lo esprimono ai fatti”. Quindi la teoria dell'ermeneutica della continuità – oggettivamente – è un errore o una falsità.

<sup>3</sup>Cfr. A. X. Da Silveira, *La nouvelle Messe de Paul VI. Qu'en penser?*, Chiré-en-Montreuil, DPF, 1975.

loro che sono stati messi fuori della Chiesa da chi ne ha il potere perché nessuno avente autorità (Papa e Vescovi) li ha condannati e separati da Essa, né possiamo farlo noi, che siamo privi di autorità ecclesiastica, la quale viene da Dio tramite il Papa. Così non si deve neppure dimenticare che la Nuova Messa (detta di Paolo VI), pur allontanandosi “in maniera impressionante dalla teologia cattolica sul Sacrificio della Messa” (A. Ottaviani – A. Bacci), è stata composta da papa Paolo VI e non da Lutero, che uscì dalla Chiesa ufficialmente. Quindi i sacerdoti e i fedeli, che son costretti dalle circostanze storiche a subire un Rito ambivalente (protestante e cattolico), sono membri della Chiesa cattolica non essendo stati dichiarati, autorevolmente e giuridicamente, scismatici o eretici. Né si può applicare loro, senza fare le dovute distinzioni, il principio della nocività oggettiva del Rito nuovo, la quale formalmente è imputabile a chi lo ha redatto e imposto con un abuso di autorità e non a chi lo subisce.

Chi li dichiara con una “sua” sentenza “giuridica” fuori della Chiesa si comporta come un privato cittadino che vede un delinquente uccidere un’anziana e improvvisandosi carabiniere lo arresta, poi auto-nominandosi giudice lo condanna all’ergastolo e quindi scambiandosi per una guardia carceraria lo rinchiude in casa sua a vita. È evidente a qualsiasi persona provvista di sana ragione che questo privato cittadino andrebbe rinchiuso poiché socialmente pericoloso.

Non mi sembra, quindi, teologicamente lecito asserire (“*Con quale autorità?*”, H. Benson) che tutti coloro che assistono al nuovo Rito commettono formalmente un peccato mortale contro la Fede come lo commettono coloro che partecipano *in sacris* ad un culto ufficialmente acattolico e che dopo sei mesi di partecipazione continua sono sospetti di eresia e se non si correggono vengono dichiarati eretici da chi ha autorità nella Chiesa per mandato divino (Papa e Vescovi con giurisdizione).

### **Una distinzione importante: la Chiesa “soggetto insegnante” e la Dottrina della Chiesa “oggetto insegnato”**

La dis-continuità tra Tradizione apostolica e Concilio Vaticano II significa la non-conformità tra la *dottrina (oggetto)* insegnata dalla Chiesa nei primi venti Concili Ecumenici-dogmatici e quella del Concilio

Vaticano II pastorale<sup>4</sup>. Invece nel *soggetto che la insegna*, ossia la Chiesa, vi è una *continuità sostanziale*: la Chiesa che ha insegnato dogmaticamente e infallibilmente prima del Vaticano II è 1°) *quanto alla sostanza*, lo stesso soggetto “Chiesa”, che è stata fondata da Cristo su Pietro e i suoi successori: i Papi, e non sui soli Santi, come volevano i protestanti; 2°) *quanto al modo* o accidentalmente, ha parlato “pastoralmente”, non dogmaticamente e quindi non infallibilmente<sup>5</sup> durante il Vaticano II per cui ha potuto discostarsi dall’oggetto insegnato dalla Chiesa costantemente e spesso anche in maniera infallibile. Il fatto che l’*oggetto dell’insegnamento*, ossia la *dottrina* ante-Vaticano II e quella del Vaticano II discordano in molti punti non pone problemi all’indeffettibilità del soggetto Chiesa (Papi e

<sup>4</sup> La “*teologia pastorale*” consiste nell’applicare i principi dogmatici ai casi concreti (card. A. Ottaviani). Il Concilio Vaticano II non ha voluto definire e condannare infallibilmente nessuna dottrina rivelata, né obbligare a credere alcunché. Ha soltanto cercato di applicare i principi immutabili della Chiesa alle vicissitudini della modernità avendo accettato *esplicitamente* il linguaggio (ed *implicitamente* il pensiero) soggettivista che è proprio della modernità. Quindi l’applicazione del dogma al caso concreto si è rivelata falsata dal linguaggio e dal pensiero della filosofia moderna, che va da Cartesio (†1650) a Hegel (†1831). I frutti della ‘pastorale prudentiale’ del Vaticano II sono stati inquinati da quello che il gesuita padre Guido Mattiussi chiamava “*Il veleno kantiano*” (Monza, 1907) per cui essi risultano viziati dal soggettivismo, che relativizza ogni verità, principio e dogma. La prudenza, che deve presiedere all’applicazione retta del principio dottrinale al caso concreto e pratico alla luce della sana dottrina e del buon senso pratico, è mancata totalmente nell’insegnamento del Vaticano II, *in voto* “pastorale”, ma ‘*a-pastorale*’ *de facto* sia per difetto di sana dottrina, sia per mancanza di buon senso, il quale vuole che nel decidere praticamente il da farsi ci si abbeverì alla Saggiezza filosofica e teologica perenne, al Magistero tradizionale, alla Tradizione apostolica e non alle fonti inquinate della filosofia moderna. Per esempio, il fatto di non aver voluto metter in guardia i fedeli dai pericoli che allora minacciavano il mondo e la Chiesa (il Comunismo sovietico) può essere qualificato, come minimo, una totale mancanza di buon senso, di prudenza, di sano insegnamento e di pratica pastorale.

<sup>5</sup> Cfr. Giovanni XXIII, *Allocuzione nella solenne inaugurazione del Concilio*, 11 ottobre 1962; Paolo VI, *Omelia durante la IX Sessione del Concilio*, 7 dicembre 1965, ripetuta il 16 gennaio 1966.

Vescovi come successori di Pietro e degli Apostoli), poiché l’insegnamento “pastorale” del Vaticano II non è infallibile, avendo esso rinunciato a voler definire ed obbligare a credere<sup>6</sup>. Vi è, dunque, *sostanzialmente* un solo e identico *soggetto* (Chiesa), che insegna in maniera diversa *quanto al modo*: con Magistero dogmatico infallibile sino a Pio XII e con Magistero pastorale non infallibile a partire da Giovanni XXIII (tranne il caso del sacerdozio non ammissibile per le donne, definito e imposto come obbligatorio da credersi, e quindi infallibilmente, da Giovanni Paolo II nel 1986).

Se si nega che il *soggetto* Chiesa è lo stesso prima e dopo il Concilio, implicitamente e almeno praticamente, si nega l’articolo di Fede “*Credo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*” poiché il soggetto Chiesa, che Cristo ha fondato su Pietro e i suoi successori (i Papi), dovrà durare *ininterrottamente* sino alla fine del mondo *sostanzialmente* inalterata nella sua struttura (la causa: Dio; il fine: il Cielo; i mezzi per giungere al fine: la grazia santificante tramite i Sacramenti). Se la Chiesa petrina fosse finita col Vaticano II (1965) le “porte degli Inferi” avrebbero vinto, sconfessando la promessa di Gesù: “Io sarò con voi *tutti i giorni* [compresi quelli che vanno dal 1962 al 1965] *sino alla fine del mondo*”. Invece il fatto che la dottrina o l’*oggetto* dell’insegnamento della Chiesa differisce, poiché nel Vaticano II non si è voluto definire ed obbligare a credere e quindi si è esclusa, scientemente e volutamente, l’assistenza infallibile dello Spirito Santo, non intacca l’apostolicità e l’indeffettibilità del *soggetto* Chiesa, che, nonostante il Vaticano II, continuerà sostanzialmente inalterata nella sua divina costituzione (Papi e Vescovi) da Pietro sino all’ultimo Papa e all’Episcopato vivente alla fine del mondo.

### **Chiesa cattolica “Chiesa conciliare” e contro-chiesa**

Si può parlare *in senso largo* dunque, ma non strettamente teologico di *soggetto* “Chiesa conciliare” (come hanno fatto i cardinali Benelli, Koch e Giovanni Paolo II) in op-

<sup>7</sup> «Il Concilio Vaticano II si è imposto di non definire nessun dogma, ma ha scelto deliberatamente di restare ad un livello modesto, come semplice Concilio puramente pastorale» (card. J. Ratzinger, *Discorso alla Conferenza Episcopale Cilena*, Santiago del Cile, 13 luglio 1988, in “*Il Sabato*”, n. 31, 30 luglio-5 agosto 1988).

posizione al *soggetto* Chiesa cattolica romana tradizionale perché l'*oggetto* o l'insegnamento pastorale (Concilio Vaticano II) o neppure pastorale, ma puramente "esortativo" (cfr. Francesco I, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016), sono in contraddizione con l'*oggetto* dell'insegnamento dogmatico e costante del *soggetto* Chiesa cattolica da S. Pietro a Pio XII.

In questo senso *lato* o *non strettamente teologico* si può parlare anche di *uomini* di una "contro-chiesa", che cercano di erodere modernisticamente la Chiesa cattolica dal di dentro (cfr. San Pio X, Enciclica *Pascendi*, 8 settembre 1907). Questo è il vecchio piano che la "Sinagoga di satana" (*Apoc.*, II, 9) ha sempre avuto in mente sin dalla fondazione della Chiesa di Cristo a partire dall'Apostolo Giuda, del quale "Gesù disse: non fui Io ad eleggere voi Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo" (*Gv.*, VI, 70). Ma, nonostante tutti gli sforzi dell'inferno e dei suoi accoliti (da Giuda ai modernisti), "le porte dell'Inferno non prevarranno contro di Essa". La fede ci assicura che anche quest'ultimo tentativo di distruggere la Chiesa di Cristo (iniziato col Vaticano II) è destinato a fallire come tutti gli altri che lo hanno preceduto e come la grande persecuzione dell'Anticristo finale, che concluderà la storia dell'umanità e della Chiesa con la vittoria definitiva di Cristo<sup>7</sup>. "Dio salvi la Chiesa dalle colpe degli uomini di Chiesa!" (don Francesco Putti). Occorre sempre fare questa distinzione basilare tra Chiesa ed uomini di Chiesa.

### I principi da tener fermi di fronte all'«ermeneutica della continuità»

Occorre ben distinguere i termini suddetti quando si parla di "ermeneutica della continuità" sia per *non negare il fatto oggettivo* della discontinuità di dottrina ante e post Vaticano II<sup>8</sup>, sia per *non negare il dogma*

della *perenne continuità del soggetto Chiesa* e la sua apostolicità (che è una delle quattro Note della vera Chiesa), ossia la serie di Papi e Vescovi, che da Pietro e dagli Apostoli si sono susseguiti e si susseguiranno sino alla Parusia come una catena *mai interrotta* di anelli (la pura successione materiale senza comunione con il successore di Pietro, come quella degli scismatici detti "Ortodossi", non basta ad assicurare l'Apostolicità).

Occorre fare molta attenzione a non confondere la *continuità del soggetto Chiesa* con la *continuità dell'oggetto ovvero della dottrina insegnata dalla Chiesa*, la quale, quando non è insegnata dal Magistero infallibile, può essere per definizione fallibile e, quindi, *eccezionalmente* in rottura con la Tradizione apostolica<sup>9</sup> così come la dottrina del Vaticano II lo è in più punti con quella della Tradizione apostolica e del Magistero tradizionale e dogmatico (quindi infallibile) della Chiesa<sup>10</sup>.

*creditum est*"), non dimenticando che l'universalità del Magistero non riguarda solo *l'ab omnibus* ossia il Corpo insegnante (tutti i Vescovi più il Papa), ma anche il *semper*, ossia la continuità nel tempo dell'insegnamento che proprio perché *costante* non può essere erroneo (cfr. Pio IX, *Tuas libenter*, 1863).

<sup>9</sup>Cfr. Arnaldo Xavier Vidigal Da Silveira, *Qual è l'autorità dottrinale dei documenti pontifici e conciliari?*, "Cristianità", n. 9, 1975; Id., *È lecita la resistenza a decisioni dell'Autorità ecclesiastica?*, "Cristianità", n. 10, 1975; Id., *Può esservi l'errore nei documenti del Magistero ecclesiastico?*, "Cristianità", n. 13, 1975.

<sup>10</sup> Il fatto (*quia*) certo è quello sopra esposto (discontinuità di dottrina ante e post Vaticano II), mentre i principi da tenere fermi sono: **a)** la indefettibilità e la perennità dell'Unica Chiesa fondata su Pietro e i Papi **b)** che l'infallibilità viene impegnata solo quando il Magistero vuol definire una verità come rivelata ed obbligare a crederla per andare il paradiso o sotto pena di dannazione. Il come e il perché (*propter quid*) sia stato possibile l'attuale disastro o 'catastrofe' spirituale nella Chiesa è un mistero che soltanto Dio conosce. Noi dobbiamo continuare a credere e a sperare che da ogni male permesso Dio trae un bene maggiore. Anche il Poeta ci invita a non voler conoscere le imperscrutabili vie di Dio e le loro cause (*propter quid*). Quindi dobbiamo contentarci di sapere il fatto (*quia*) senza presumere di conoscere il perché di ogni cosa: "Matto è chi spera che nostra ragione/ possa trascorre la infinita via/ che tiene una Sostanza in tre Persone./ State contenti, umana gente, al quia /ché, se potuto aveste veder tutto,/ mestier non era parturir Maria" (Dante, *Purgato-*

Certamente la Chiesa è 'soggetto insegnante', tuttavia *gli uomini di Chiesa* (a *pedibus usque ad Capitem*) non devono appropriarsi della Rivelazione divina, contenuta nella Tradizione apostolica e nella S. Scrittura per interpretarla *soggettivamente* come a loro sembra o piace, ma devono custodirla, mantenerla invariata sostanzialmente o *oggettivamente* (pur approfondendola sempre meglio) e poi trasmetterla spiegandone il significato genuino omogeneamente, cioè senza contraddizioni (Conc. Vat. I, *Pastor aeternus*, cap. IV).

L'interpretazione della Rivelazione è condizionata dalla sua conservazione e ordinata alla sua trasmissione. Infatti "il governo della Chiesa è monarchico, ma, per quanto assoluta, *la volontà del monarca è limitata dal diritto divino naturale o positivo*. [...]. *Il potere di giurisdizione del Papa non conosce sulla terra altri limiti che quelli ad esso assegnati dal diritto divino e dalla costituzione divina della Chiesa*" (F. Roberti-P. Palazzini, *Dizionario di Teologia Morale*, Roma, Studium, IV ed., 1968, vol. II, p. 1253 e 1255, voce *Pontefice, Sommo*). Ora Francesco I ha oltrepassato (soprattutto *in re morali*) oggettivamente i limiti impostigli dal diritto divino e dalla divina costituzione della Chiesa e quindi è non solo lecito, ma doveroso metterlo davanti alle sue responsabilità e invitarlo a ritrattare i suoi errori. Tuttavia non si può pretendere di arrivare alla deposizione dopo la constatazione dei suoi errori notori.

Il guaio è che con il Concilio Vaticano II sono stati legittimati "pastoralmente" alcuni cambiamenti di dottrina con la scusa che la *continuità del soggetto Chiesa*, che dovrebbe far passar in second'ordine il *cambiamento dell'oggetto* o della dottrina insegnata (collegialità episcopale, pan-ecumenismo, diritto di libertà delle false religiosi, rapporti Chiesa/giudaismo postbiblico, unicità della Scrittura come fonte di Rivelazione escludendo la Tradizione, panteismo antropologico...) <sup>11</sup>. Questo è l'*escamotage* di cui si servono i neo-modernisti per accreditare "l'ermeneutica della continuità" della dottrina insegnata prima, durante e dopo il Concilio Vaticano II.

*rio*, III, 36-37). Se potessimo conoscere ogni cosa (*quia et propter quid*) avremmo ancora la scienza infusa persa da Adamo e non sarebbe stata necessaria la Redenzione. Cfr. anche S. Tommaso d'Aquino, *S. c. Gent.*, I, 3.

<sup>11</sup> Cfr. "Divinitas", n. 2/2011, p. 188 ss.

<sup>7</sup>Cfr. A. Lémann, *L'Anticristo*, Proceno di Viterbo, EFFEDIEFFE, II ed., 2013; H. Delassus, *Il Problema dell'ora presente*, Proceno, idem, 2 voll.; II ed., 2014-2015; M. Pinay, *Complotto contro la Chiesa*, Proceno, idem, II ed., 2015.

<sup>8</sup>Per interpretare correttamente la teologia del Concilio Vaticano II occorre, dunque, ritornare alla distinzione classica e scolastica tra il *soggetto* Chiesa, che insegna, e l'*oggetto* o la verità insegnata, la quale, se il Magistero non vuole definire e obbligare a credere, può contenere *eccezionalmente* l'errore ed essere in rottura con la Tradizione ("quod ubique, ab omnibus et semper

## L'anomalia del Vaticano II

Il *Magistero Conciliare* (Vaticano II compreso) è di per sé *solenne o straordinario e universale*, trattandosi di tutti (moralmente e non matematicamente) i Vescovi (2500 nel Vaticano II) riuniti in Concilio sotto il Papa in maniera non abituale, ma eccezionale: «Quanto al Vaticano II, sarebbe assurdo negargli il carattere di *Magistero Conciliare*, quindi Solenne, non Ordinario, perché in tal caso si negherebbe il [fatto o l'esistenza del] *Concilio stesso*. [...] Se una cosa è, non può non essere»<sup>1</sup>. È un fatto che il Papa ha convocato tutti i Vescovi del mondo nel Concilio Vaticano II, il quale è esistito (chi può negarlo? solo una persona dissociata dalla realtà), si è svolto e si è concluso sotto la direzione del Papa e non è stato impugnato da nessun Vescovo residenziale o avente giurisdizione (neppure da mons. Marcel Lefebvre e da mons. Antonio de Castro Mayer) né da nessun Cardinale. Quindi canonicamente è un Concilio Ecumenico legittimamente convocato e promulgato. Ma ecco l'anomalia: questo XXI Concilio ecumenico lo si è voluto, per la prima volta nella storia della Chiesa (dopo venti Concili ecumenici), esclusivamente "pastorale" ossia si è voluto che si limitasse ad applicare ai casi pratici la dottrina della Chiesa senza definire né obbligare a credere nessuna verità di Fede o di Morale. Quindi il XXI Concilio ecumenico Vaticano II è, sì, *Magistero Solenne Universale o Conciliare*, ma è *Magistero non dogmatico e non infallibile*, tranne nei punti ove ha riproposto la dottrina costantemente e universalmente professata da tutta la Chiesa (*"quod semper, ubique et ab omnibus creditum est"*) o quando ha ripreso dogmi già definiti. In breve *la legittimità del Vaticano II come Concilio Ecumenico* (quanto a convocazione, esistenza e promulgazione) è *distinta dall'ortodossia della sua dottrina*, così come *la validità e legittimità dell'elezione canonica di Paolo VI-Francesco I* (soggetto Papa esistente in atto) *non si identifica con la loro ortodossia dottrinale* (oggetto da loro insegnato).

Mons. Gherardini scrive che il Vaticano II è realmente *Magistero Conciliare* e perciò Solenne, ma non è infallibile in quanto non ha voluto essere dogmatico: «ha [giuridicamente] le carte in regola che lo fanno un autentico Concilio ed esigono che sia come tale riconosciuto. [...] L'autenticità conciliare gli deriva dalla *canonicità della sua convocazione, della sua celebrazione e della*

*sua promulgazione*. [...] La qualcosa non depone di per sé per la *dogmaticità dei suoi asserti* [...], trattandosi di un Concilio che, fin dalla sua convocazione [...], escluse formalmente dal proprio orizzonte l'intento definitorio»<sup>12</sup>. Il fatto che il Concilio Vaticano II *quanto al modo di insegnare* sia *Magistero solenne o straordinario* non significa che *ipso facto* sia dogmatico *quanto alla dottrina insegnata* o che abbia voluto definire e obbligare a credere, godendo, dell'assistenza infallibile di Dio. È un fatto che il Vaticano II è stato un Concilio Ecumenico convocato e promulgato da un Papa, ma altresì è un fatto che è stato solo pastorale e quindi il passaggio dal fatto dell'esistenza di un Concilio pastorale alla sua infallibilità e obbligatorietà dottrinale non è valido, non avendo esso voluto definire ed obbligare a credere ciò che ha insegnato pastoralmente.

## Sedevacantismo e Sede vacante

Asserire che il Concilio Ecumenico Vaticano II non è *Magistero* significa negare implicitamente che Giovanni XXIII, Paolo VI e i Vescovi del mondo intero (compresi mons. Antonio de Castro Mayer e mons. Marcel Lefebvre) riuniti in Concilio *cum Petro et sub Petro*, più i Papi e i Vescovi post-conciliari, siano Papi e Vescovi; in breve significa decretare la fine della Chiesa, la quale per istituzione divina deve avere un Papa e l'Episcopato sino alla fine del mondo, ma ciò significa negare le promesse fatte da Cristo alla sua Chiesa. Questo è "sedevacantismo" e non lo stato di "Sede vacante"<sup>13</sup>,

<sup>12</sup>Cfr. "Divinitas", n. 2/2011, p. 188 ss.

<sup>13</sup>La differenza tra i periodi di 'sede vacante', o interregno tra un Papa e l'altro, e il "sedevacantismo", che afferma la mancanza (totale o solo formale/attuale) di un Papa e di un Corpo di Vescovi aventi giurisdizione e ritiene i Cardinali *capaci solo di partecipare alle elezioni, ma impossibilitati a governare poiché privi di autorità*, è abissale. Infatti nel primo caso i Cardinali mantengono in vita la Chiesa poiché fungono collegialmente *pro tempore*, in attesa del nuovo Papa, da autorità o principio di vita della medesima (sono 'vicari' vivi del 'Vicario' morto, governando collegialmente la Chiesa nei suoi problemi ordinari). Nel secondo caso, invece, si afferma che l'autorità è scomparsa nel Papa, nei Vescovi e nei Cardinali, onde la Società spirituale Chiesa gerarchica romana sarebbe senza principio formale di vita (=autorità) e quindi sarebbe totalmente morta. Ma ciò è contro la Fede. Francesco I *governa de facto*, ha il

in cui "il Collegio cardinalizio [dopo la morte di un Papa e in attesa dell'elezione del nuovo] governa la Chiesa collegialmente nei suoi affari ordinari" (F. Roberti- P. Palazzini, *Dizionario di Teologia morale*, Roma, Studium, IV ed., 1968, vol. II, p. 1256, voce *Pontefice, sommo*), sotto la presidenza onoraria e non giurisdizionale del Cardinale Camerlengo, che è un "*primus inter pares*".

## La "prova del nove" dell' infallibilità

Il Concilio (e quindi anche il Vaticano II) è *Magistero straordinario "quanto al modo"*, nel senso che il Concilio *non è abitualmente* o permanentemente riunito, ma è radunato straordinariamente o solennemente ed eccezionalmente; tuttavia "quanto alla sostanza" il suo insegnamento è infallibile *soltanto se* definisce una verità di Fede come da credersi obbligatoriamente. Quindi il *Magistero* sia ordinario che straordinario è infallibile *solo se* ha questa 'volontà di definire e obbligare a credere'.

Il teologo tedesco Albert Lang spiega bene che «non riveste neppure importanza essenziale il fatto che i Vescovi esercitino il loro magistero 'in modo ordinario e universale' [cioè sparsi nel mondo ciascuno nella propria Diocesi], oppure esercitino il loro magistero 'in modo solenne' [straordinario] [...] in un Concilio ecumenico convocato dal Papa. In entrambi i casi sono infallibili *solo se*, in accordo tra di loro e con il Papa (prima condizione), annunziano una dottrina in modo definitivo e obbligatorio (seconda condizione)» (*Compendio di Apologetica*, tr. it. Torino, Marietti, 1960, p. 461). In breve, per esercitare l'infalibilità, è *essenziale* obbligare i fedeli a credere come divinamente rivelato ciò che si definisce sia in 'maniera ordinaria' sia in 'maniera solenne o straordinaria' (il modo è *elemento accidentale* dell' infallibilità). La forma esterna solenne o straordinaria 'quanto al modo' di pronunciarsi non è per sé indice di infallibilità; l'essenziale è imporre 'quanto alla sostanza', in 'maniera ordinaria o straordinaria', la dottrina annunciata definitivamente e obbligatoriamente per la salvezza. Onde *non tutto ciò che è Magistero Straordinario, quanto alla forma esterna 'non comune' o 'non ordinaria' di pronunciarsi con formule solenni, è infallibile*.

titolo di Papa *de jure*, anche se l'esercizio di tale titolo è deficiente: governa malamente, ma è Papa; *quod non repugnat*.

## Conclusione

La gravità della situazione attuale è tale che *umanamente* non è risolvibile poiché nessun essere umano può condannare giuridicamente e deporre il Papa. Tuttavia *la Chiesa è soprannaturale quanto all'origine, al fine e ai mezzi* (tranne i membri umani che la compongono) e quindi occorre mantenere viva la Fede nella divinità della Chiesa e nel suo trionfo *a ligno* (come Gesù, di cui la Chiesa è la continuazione nella storia sino alla fine del mondo). Si comprende che di fronte allo scandalo pubblico dato dai Papi "conciliari" i cattolici si sentano scossi, indignati e anche smarriti, ma non bisogna sorpassare il limite consentito dalla sana teologia e dal buon senso: *In certis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas*<sup>14</sup>. Tuttavia, data la situazione estremamente grave e confusa in cui ci troviamo ("hanno colpito il pastore e il gregge si è disperso"), occorre avere anche molta comprensione verso coloro che – in buona fede – per difendere la Fede cattolica dall'aggressione modernista "peccano" o per eccesso (sedevacantismo<sup>15</sup>) o per difetto (obbedienza indebita).

<sup>14</sup> Papa Vittore I, santo (189-199) in un primo momento volle imporre così la sua autorità con la *data della Pasqua*. Infatti Roma e la Chiesa latina la festeggiavano *la domenica* che seguiva il 14° giorno del mese di *Nissàn*. Invece la chiesa dell'Asia minore la celebrava il 14 di *Nissàn*, anche se non era domenica. Vittore le chiese di uniformarsi a Roma, ma la Comunità asiatica si irrigidì e il Papa decise di scomunicare tutta la suddetta Comunità e il suo Vescovo Policrate. Tuttavia molti Vescovi latini manifestarono al Papa le loro perplessità sul suo provvedimento, che avrebbe provocato uno scisma; decisivo fu l'intervento di Sant'Ireneo, Vescovo di Lione (130-202), che convinse il Papa a scendere a più miti consigli, onde Vittore non dette corso al suo proposito di scomunica. Come si vede, in una questione molto importante (la Chiesa d'Oriente e quella di Occidente celebrano tuttora la Pasqua in due date diverse) un Papa (per di più santo) lasciò ai cattolici orientali la possibilità di celebrare la Pasqua anche non di domenica (giorno in cui è risorto Gesù), senza condannarli e scomunicarli. Purtroppo qualcuno, che si prende per il "Padreterno", scomunica e condanna "a destra e a manca" chi non ha le sue stesse opinioni. Etienne Gilson diceva che "Un'opinione teologica e una scuola teologica non possono pretendere di imporsi come verità di Fede, 'scomunicando' le altre opinioni e le altre scuole teologiche".

<sup>15</sup>Occorre distinguere un *sedevacantismo delle anime semplici*, che di fronte

*Se il mondo non avesse qualcosa da dire contro di noi, non saremmo veri servi di Dio.*

*San Francesco di Sales*

"Senza fede è impossibile piacere a Dio" (SAN PAOLO), ma "la Fede senza le opere buone è morta" (San Giacomo). Cerchiamo di mantenere la Fede che la Chiesa ha insegnato dogmaticamente o in maniera costante quanto al tempo (*quod semper*) ed universale quanto allo spazio (*quod ubique*) e quanto ai membri principali e secondari (*et ab omnibus*), senza dimenticare che la Fede deve essere vivificata dalla Carità soprannaturale, la quale non è sentimentalismo affettato e verbale, ma è l'osservanza effettiva del Decalogo.

**Robertus**

## FATIMA AGGIORNATA DA SUOR ELENA AIELLO IL COMUNISMO, IL MODERNISMO, IL CASTIGO DIVINO E IL TRIONFO DI MARIA

### La Beata suor Elena Aiello

Monsignor Francesco Spadafora fu il direttore spirituale della Beata Suor Elena Aiello (1895-1961), la fondatrice della Suore Minime della Passione, che dal 2 marzo del 1923 al 1961 ha rivissuto in maniera dolorosissima la Passione di Gesù ed ha avuto delle rivelazioni private, le quali sono una "precisazione al segreto di Fatima" – come scrive lo Spadafora stesso<sup>16</sup> – e, quindi, della lotta perenne tra la Vergine e il serpente (*Gen.*, III, 5), la città di Dio e

alle novità, errori e eresie materiali di Francesco I si chiedono spontaneamente: "come può essere costui il vero Vicario di Cristo?". Li capisco, anche se non condivido, ma consiglio loro di evitare di fare di un interrogativo spinoso, con un certo fondamento nella realtà, una tesi che pretende di essere la specificazione di un atto di Fede, per cui chi se ne discosta non ha la Fede cattolica e tutti coloro che non la seguono sono in stato di eresia e scisma capitale, i loro sacramenti (confessione e matrimonio) sono invalidi, e la loro messa, poiché citano nel Canone il nome del Papa attuale, è gravemente peccaminosa (*sedevacantismo teologicamente e giuridicamente* "auto-strutturato"). Questa tendenza è assai pericolosa, poiché corre il rischio di scivolare verso una forma di settarismo ponendo, in pratica, la propria conventicola al posto della Chiesa di Cristo, senza essere stati inviati da Cristo tramite il Papa.

<sup>16</sup>*Fatima e la peste del socialismo*, Roma, Giovanni Volpe Editore, 1974, p. 25.

la città di satana (S. Agostino, *De Civitate Dei*) con la periodica e apparente, ma effimera prevalenza delle forze del male<sup>17</sup>.

## La "sinagoga di satana" contro la Chiesa di Cristo

Lo Spadafora scrive: "Nella lotta violenta, sanguinosa e senza quartiere che il giudaismo condurrà contro la Chiesa, non questa soccomberà, ma il primo. La persecuzione accompagnerà sempre la Chiesa, che ne uscirà vincitrice e purificata. San Giovanni parte dal nemico allora attuale (siamo circa nel 90 d. C.). *Il vero pericolo non è la violenza dall'esterno quanto la disunione interna, la flessione della purezza della dottrina e la rilassatezza dei costumi*. La Chiesa è stata e sarà sempre perseguitata dalle forze del male, ma è uscita ed uscirà sempre vittoriosa e purificata: sua arma invincibile è la preghiera [e non "l'azione radicale", come va sproloquiando recentemente qualche "cembalum tinniens" (1 Cor., XIII, 1), ndr], la fedeltà immutata al suo Fondatore e alla dottrina evangelica. Il messaggio di Fatima è perfettamente in linea con l'Apocalisse di San Giovanni" (F. Spadafora, *Fatima e la peste del socialismo*, Roma, Giovanni Volpe Editore, 1974, pp. 15-17).

## Il vero pericolo

La "sinagoga di satana" (*Apoc.*, II, 9) o "contro-chiesa"<sup>18</sup> ha sempre perseguitato Cristo e la sua Chiesa, ma in questi tristissimi tempi si è scatenata e si è infiltrata nella Chiesa sino a raggiungere il suo vertice. Specialmente con il Concilio Vaticano II (1962-1965) e la riforma della Messa (1969), il piano della "setta segreta/foedus clandestinum" modernista, come la chiama S. Pio X nel Motu proprio *Sacrorum antistitum* (1° settembre 1910), di erodere dal di dentro la Chiesa si è avverato in maniera impressionante e

<sup>17</sup>Queste rivelazioni sono in linea con quelle consegnate a Bruno Cornacchiola (1947-2001) dalla Madonna della Rivelazione delle Tre fontane (cfr. S. Gaeta *Il Veggente. Il segreto delle tre fontane*, Milano, Salani, 2016; F. Spadafora, *Tre fontane*, Roma, Volpe, 1984) e dalla Madonna di Civitavecchia a mons. Girolamo Grillo (†agosto 2016) e alla famiglia Gregori nel 1995 (cfr. G. Grillo, *La vera storia di un doloroso dramma d'amore. La Madonnina di Civitavecchia*, Camerata Picena di Ancona, Shalom editrice, 2013).

<sup>18</sup>Cfr. Mons. H. Delasuss, *Il problema dell'ora presente*, II voll., III ed. Proceno di Viterbo, EFFEDIEFFE 2014-2015.

misteriosamente iniqua<sup>19</sup>. Il vero pericolo oggi non è il comunismo o l'Isis, che hanno prodotto e producono con la loro persecuzione cruenta i martiri, ma l'americanismo modernista<sup>20</sup>, che produce apostati e depravati con la sua corruzione dottrinale e morale interna all'ambiente cattolico ed ecclesiale.

### Fatima 1917-1958

Lo Spadafora, dopo aver riassunto il contenuto delle rivelazioni di Fatima del 1917, aggiunge il messaggio che suor Lucia ricevette il 28 maggio del 1958: "dopo la seconda metà del XX secolo satana regnerà sui posti più alti, egli riuscirà ad introdursi sino alla sommità della Chiesa, in nessuna parte del mondo vi è ordine. Dio castigherà il mondo con maggior severità che non abbia fatto con il diluvio universale. Anche per la Chiesa verrà il periodo delle sue più grandi prove: cardinali si opporranno a cardinali, vescovi a vescovi. Satana marcerà in mezzo alle loro file e a Roma avverranno grandi cambiamenti. La Chiesa sarà offuscata. Una grande guerra si scatterà dopo la seconda parte del XX secolo. Fuoco e fumo cadranno dal cielo. Iddio molto presto castigherà il mondo. Molte nazioni spariranno dalla faccia della terra. Nazioni senza Dio saranno il flagello scelto dal Signore per castigare l'umanità, il demonio sta attaccando la battaglia decisiva contro la Madonna, operando la caduta delle anime religiose e sacerdotali (*Fatima e la peste del socialismo*, Roma, Giovanni Volpe Editore, 1974, pp. 9-12).

### Valore delle rivelazioni private

Ora, se, è vero che non bisogna confondere la "Rivelazione divina e pubblica", (conclusasi con l'Apocalisse di S. Giovanni nel 95 d. C. circa) alla quale si deve credere con fede soprannaturale, con le "rivelazioni private", alle quali non bisogna dare un assenso di fede soprannaturale (cfr. A. Royo Marin o. p., *Teologia della perfezione cristiana*, Roma, Paoline, VI ed., 1965, nn. 577-603, pp. 1064-1078), tuttavia, se esse non contengono nulla di contrario alla fede e alla morale, ce ne possiamo avvalere per il nostro

avanzamento spirituale e non debbono essere disprezzate<sup>21</sup>.

Il padre domenicano spagnolo continua: "non si deve respingere una rivelazione privata perché una delle sue parti o qualche dettaglio sono falsi. Il resto può esser vero" (A. Royo Marin, *Teologia della perfezione cristiana*, Roma, Paoline, VI ed., 1965, n. 603, p. 1077).

### Le rivelazioni della Beata Elena Aiello

Elena<sup>22</sup> nacque a Montalto Uffugo (Cosenza) il 16 aprile 1895 e morì a Roma il 19 giugno del 1961. Le sue rivelazioni o messaggi soprannaturali iniziarono nel 1923, ma non furono trascritti sino al 1937; a partire dal 1938 sino al 1961 (anno della morte di suor Elena Aiello) essi vennero messi per iscritto e mons. Francesco Spadafora, oltre ad aver conosciuto e guidato personalmente suor Elena, si avvale nel libro sopra citato anche dei suoi manoscritti per descrivere il contenuto dei messaggi o rivelazioni private della "monaca santa".

Giustamente il criterio seguito dallo Spadafora per discernere la veridicità delle visioni di suor Elena è la loro realizzazione.

Il primo esempio di messaggio profetico dell'Aiello è la lettera che ella scrisse il 23 aprile del 1940 alla sorella di Benito Mussolini, Edvige Mancini Mussolini: "[Mussolini] deve tenere l'Italia fuori dalla guerra. Se farà questo avrà favori straordinari. Egli invece ha deciso di dichiarare guerra [il che avverrà il 10 giugno 1940, circa due mesi dopo la lettera della Beata Aiello, ndr], ma sappia che, se non la impedirà, sarà punito dalla mia Giustizia [v. il 25 luglio 1943 e il 28 aprile 1945, ndr]"<sup>23</sup>.

In una successiva lettera del 15 maggio del 1943 a Edvige Mancini Mussolini suor Elena scrive: "dite al Duce che questo è l'ultimo avviso che il Signore gli manda. Potrà ancora salvarsi mettendo tutto nelle mani del Santo Padre [Pio XII, ndr] se non farà questo scenderà presto su di lui la Giustizia divina... presto cadrà [il 25 luglio 1943, due mesi dopo, ndr]"<sup>24</sup>.

<sup>21</sup> G. Mucci, *Rivelazioni private e apparizioni*, Roma, ElleDiCi, La Civiltà Cattolica, 2000.

A. Suh, *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*, Bologna, ESD, 2000.

<sup>22</sup>F. Spadafora, *Suor Elena Aiello, 'a monaca santa*, Roma, Città Nuova, 1964.

<sup>23</sup>F. Spadafora, *Fatima e la peste del socialismo*, cit., pp. 28-30.

<sup>24</sup> F. Spadafora, *Fatima e a peste del socialismo*, cit., p. 32.

In un'altra lettera del 1942 la "monaca santa" preannunzia la circostanza esatta che avrebbe segnato la fine della Seconda Guerra mondiale: "Ci sarà un fuoco mai visto ed allora finirà la guerra". Mons. Spadafora commenta: "quando gli Americani sganciarono la bomba atomica [6 e 9 agosto 1945, ndr] su Hiroshima e Nagasaki"<sup>25</sup>, il cielo fu infiammato e sinistramente illuminato dal grande fungo atomico, che aveva bruciato oltre 100 mila uomini delle due città nipponiche.

### Peggio che ai tempi del Diluvio universale

L'8 dicembre del 1956 la Beata di Uffugo ricevette un messaggio, molto attuale in linea di completamento con quelli di Fatima: "Gli uomini offendono troppo Dio<sup>26</sup>. Il mondo è tutto sconvolto perché è diventato peggiore che ai tempi del diluvio universale... tutte le Nazioni saranno punite perché molti sono i peccati che, come una marea di fango avvolgono ogni cosa. [...]. Il tempo non è lontano e tutto il mondo sarà sconvolto. Molto sangue sarà versato e la Chiesa soffrirà molto. *L'Italia sarà umiliata, purificata nel sangue e dovrà soffrire molto perché molti sono i peccati di questa Nazione. Non puoi immaginare quello che accadrà! Le vie saranno arrossate di sangue.* Il Papa soffrirà molto. Ma non tarderà la punizione degli empi. Quel giorno sarà spaventoso"<sup>27</sup>.

Mons. Francesco Spadafora conclude così il suo breve excursus sulla Beata di Uffugo (Cosenza): "Gesù si è servito di quest'anima eletta per trasmettere a noi il profetico annunzio sul tremendo castigo che minaccia l'umanità, già delineato nel terzo segreto di Fatima; suor Elena ci comunica inoltre quello che riguarda direttamente l'Italia"<sup>28</sup>.

### Tremendi castighi sull'Italia

Questi annunzi sul futuro dell'Italia, che vanno dal 1943 al 1961, sono riassunti dallo Spadafo-

<sup>25</sup>*Ibidem*, 35.

<sup>26</sup>Già il 2 marzo del 1923 suor Elena fa riferimento esplicito ai peccati contro la purezza e sostiene che la ragion d'essere, la forza e la protezione della castità è l'amore soprannaturale di Dio e del prossimo, mancando il quale la castità viene messa in grave pericolo (cfr. *Fatima e la peste del socialismo*, p. 58 e 63).

<sup>27</sup>*Ib.*, pp. 37-38.

<sup>28</sup>*Ib.*, p. 67. Per avere una panoramica più ampia cfr. F. Spadafora, *Suor Elena Ajello, 'a monaca santa*, Roma, Città Nuova, 1964.

<sup>19</sup>Cfr. M. Pinay, *Complotto contro la Chiesa*, II ed., Proceno di Viterbo, EF-FEDIEFFE, 2016.

<sup>20</sup>Cfr. Mons. H. Delasuss, *L'Americanismo e la congiura anticristiana*, II ed., Proceno di Viterbo, Effedieffe, 2105.

ra nel suo *Fatima e la peste del socialismo* da pagina 69 a pagina 81. Suor Elena Aiello preannuncia insistentemente

1°) la depravazione dei costumi nel mondo e in particolare in Italia;

2°) la corruzione dilagante tra i giovani;

3°) la confusione e lo sbandamento tra lo stesso clero della Chiesa (p. 69).

Ella prevede anche

4°) che un popolo avanzerà dall'oriente verso l'Europa, invadendo l'Italia sino a Roma e che "sacerdoti, religiose ed altre persone innocenti saranno trucidate, le chiese distrutte" (p. 69);

5°) che la guerra atomica inizierà al primo mattino e durerà per circa tre giorni o settanta ore, e circa i due terzi dell'umanità rimarrà uccisa (p. 70);

6°) che il peccato imbratterà persino l'anima dei fanciulli<sup>29</sup>;

7°) che il castigo sarà rovesciato sul mondo dalle mani degli angeli e coloro che non vogliono pentirsi dei loro peccati saranno tutti sommersi in un mare di fuoco (p. 71);

8°) che la Chiesa è perseguitata non solo dall'esterno, ma dall'interno: "falsi Profeti circondano il Cristo in terra. Il demonio ha scatenato la più terribile battaglia contro Dio e la Chiesa" (p. 72);

9°) che il "peccato d'impurità, reso arte seducente e diabolica, è arrivato al colmo: la maggior parte degli uomini vive nel fango<sup>30</sup>. Non c'è speranza di un'era di pace: il mondo sarà tutto in guerra" (p. 73);

10°) che "il tempo non è lontano e il mondo diverrà un vulcano di fuoco. L'ora presente è una delle più terribili, la si può chiamare l'ora di satana<sup>31</sup>" (p. 74);

11°) che "l'innocenza dei fanciulli è insidiata. Guarda: - Gli angeli con in mano recipienti pieni di fuoco stanno per rovesciarli sul mondo. Questo spaventoso flagello verrà nelle prime ore del mattino. Il cielo si tingerà di rosso, la tempesta sarà di fuoco, diverse Nazioni devono scomparire" (pp. 75-76);

12°) che "il leone ruggente [il diavolo, ndr<sup>32</sup>] avanzerà sulla cattedra di Pietro per diffondere i suoi errori"<sup>33</sup> (22 agosto 1960). Il mondo è caduto troppo in basso, ha bisogno di castighi per essere purificato (pp. 79-80).

**La Madre di Gesù e nostra ancora ci ottenga dal Figlio Suo la grazia di vivere una vita tutta secondo il cuore di Dio, una vita tutta interiore e tutta nascosta in Lui. Ci unisca questa sì cara Madre a Gesù così strettamente da non lasciarci più rapire ed allettare da cosa alcuna di questo basso mondo. Ci tenga sempre dappresso a quell'amabilità infinita di Gesù ed allora solamente potremo noi pure dire con San Paolo essere figli di Dio in mezzo ad una nazione depravata e corrotta.**

San padre Pio

#### La voce dei Papi

Pio XII aveva previsto: "Oggi quasi tutta l'umanità va rapidamente dividendosi in due schiere opposte: con Cristo o contro Cristo. Il genere umano al presente attraversa una formidabile crisi che si risolverà in salvezza con Cristo o in funestissime rovine" (Enciclica *Evangelii praecones*, 2 giugno 1951).

Ci troviamo allo scontro finale tra la Chiesa e la contro-chiesa. La situazione odierna è peggiore di quella che precedette l'abbattimento della Torre di Babele, il diluvio universale, la distruzione di Sodoma e Gomorra.

Il 13 maggio 2010 Benedetto XVI a Fatima disse: "Possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle apparizioni affrettare il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria". Ma il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, secondo ciò che la Madonna disse ai pastorelli in Cova di Iria, sarà preceduto da una terribile prova: "martirio dei buoni, nazioni annichilite, il Papa martirizzato"<sup>34</sup>.

Giovanni Paolo II disse a Fatima (13 maggio 1982): "Minacce quasi

apocalittiche incombono sulle nazioni e sull'umanità" e nel 1994 dichiarò a Vittorio Messori che le parole della Madonna a Fatima "sembrano avvicinarsi al loro compimento"<sup>35</sup>.

#### Un libro interessante

Socci nel suo libro molto interessante (*La profezia finale*) cita la beata Caterina Emmerich che il 13 maggio del 1820 scriveva: "Ho avuto una visione su due chiese e due papi [...]. La chiesa più grande era una strana chiesa, non voluta dal Cielo, una contraffazione della Chiesa, la vidi accrescersi e vidi eretici di tutte le condizioni venire a Roma, ma ho visto una Chiesa più piccola e perseguitata, che è la vera Chiesa cattolica" (op. cit., p. 60).

Socci cita anche le apparizioni della Madonna a Quito in Ecuador a Suor Mariana Francisca de Jesús Torres y Berriochoa (1563-1635) e scrive che la Madonna nel lontano XVII secolo chiese alle "anime consacrate di immolarsi per gli uomini del XX secolo, che saranno le preferite del Suo Cuore, perché in quel periodo l'Inferno si scatenerà e molte anime si perderanno" (op. cit., p. 76).

Quindi, Socci, termina citando le quindici apparizioni della Madonna a Civitavecchia (nel 1995) in località Pantano (ove ora sorge la chiesa di S. Agostino) nelle quali la Madonna ha parlato di una "minaccia di un conflitto nucleare tra l'Occidente e l'Oriente, la Terza Guerra Mondiale" (op. cit., p. 86).

Queste sono Rivelazioni private, ma sono state approvate dalla Chiesa. Quindi non si deve dar loro un assenso di fede, ma neppure è lecito disprezzarle.

Antonio Socci sostiene che secondo padre Joaquin Alonso (l'archivista ufficiale di Fatima) nel terzo segreto si parlerebbe di «uno stato critico della fede, [...], di lotte intestine nel seno della Chiesa e di gravi negligenze pastorali dell'alta gerarchia, [...] di défaillances della gerarchia. Ed è interessante notare che la parola défaillance nel Dizionario Larousse ha questi significati: "incapacità di svolgere pienamente il proprio ruolo o funzione, inabilità, perdita improvvisa e momentanea di una facoltà"» (A. Socci, *La profezia finale*, cit., p. 26).

In un colloquio tra Suor Lucia e il padre Agostino Fuentes (26 dicembre 1957) la veggente disse: «La punizione del Cielo è imminente. [...]

<sup>29</sup>Cfr. la cosiddetta educazione "gender" che viene imposta ai bambini fin dai 5 anni nelle scuole d'Europa.

<sup>30</sup> Cfr. il cosiddetto "matrimonio" omosessuale, legalizzato nell'Europa intera, tranne qualche rara eccezione.

<sup>31</sup>"Questa è l'ora vostra e del potere delle tenebre" (*Lc.*, XXII, 53), disse Gesù nel Getsemani quando i soldati inviati dal Gran Sinedrio si accingevano ad arrestarlo.

<sup>32</sup> "Fratelli, siate sobri e vigilate, poiché il vostro avversario, satana, vi gira attorno come un leone ruggente cercando chi divorare. Voi resistetegli forti nella Fede" (*1 Petri*, V, 8).

<sup>33</sup>Cfr. Francesco I, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016.

<sup>34</sup>A. Socci, *La profezia finale*, Milano, Rizzoli, 2016, p. 19; Id., *Il Quarto segreto di Fatima*, Milano, Rizzoli, 2006.

<sup>35</sup>Giovanni Paolo II - V. Messori, *Varcare la soglia della speranza*, Milano, Mondadori, 1994, p. 243.

Dio ha deciso di dare al mondo gli ultimi due rimedi contro il male, che sono il Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Non ce ne saranno altri. Quando Egli vede che il mondo non presta alcuna attenzione ai Suoi messaggi, allora ci offre "con un certo timore" l'ultima possibilità di salvezza: l'intervento della Sua Santissima Madre. Lo fa "con un certo timore" perché, se anche quest'ultima risorsa non avrà successo non potremo sperare più in nessun tipo di perdono dal Cielo. Non dimentichiamoci che Gesù Cristo è un figlio molto buono e non ci permetterà di offendere e disprezzare la sua santa Madre» (A. Socci, *La profezia finale*, cit., p. 28).

### Conclusione

"*Mala praevisa minus feriunt / i mali previsti fan meno male*" perché abbiamo la possibilità di ricorrere alla preghiera, alla penitenza e alla conversione sincera. Più di questo oggi non si può fare. Il male oggi è più potente delle anime fedeli, che cercano sinceramente Dio, ma l'Onnipotenza divina da ogni male e castigo sa trarre un bene maggiore. È con questo spirito di contrizione unito alla fiducia che dobbiamo affrontare la prova finale la quale incombe oramai sui nostri capi (v. la situazione in Siria, ove gli Usa minacciano di bombardare Damasco e la Russia di Putin mette in guardia che quest'atto scatenerrebbe una guerra atomica di portata mondiale).

Zephyrinus

### BRAVI SCRITTORI CATTIVI MAESTRI

Cortina ha accolto nei giorni scorsi Vito Mancuso - lo «scrittore di Dio» - che ha presentato la sua nuova opera intitolata *Dio e il suo destino*: «**Credo in Dio, ma non più nel Dio della dottrina ufficiale della Chiesa cattolica. Non credo più nel Dio del Credo, il Padre**

**“onnipotente”, colui che in questo libro denomino Deus»**. Questo il suo messaggio bevuto da una platea beata.

Come si sa, Mancuso fu ordinato sacerdote dal card. Martini, e da quando si è spretato - ossia ha chiesto la dispensa ma non ha perduto il "carattere sacerdotale" - è scrittore fecondissimo e fortunatissimo, visto che i suoi libri vanno a ruba e non c'è libreria cattolica che non ne ospiti pile su pile in bella mostra, pronti per essere acquistati da un pubblico che vuol sentir parlare solo di *uomo*, di *umanità*, di *ragione*, di *intelligenza* e che non si capacita come - al giorno d'oggi - vi sia una Chiesa che propone ancora i "sacri misteri". Mancuso ha criticato e smontato, come superata, anche la preghiera per eccellenza, il Padre nostro, l'unica dettata direttamente da Gesù agli Apostoli. E tutti a battere le mani.

Meraviglia che siano presentati al grande pubblico autori di questo taglio, risaputamente contrari a diversi dogmi ma che allo stesso tempo si spacciano per teologi cattolici, quando di "cattolico" non hanno più neanche il ricordo; qui sta il problema. Uno sfruttamento improprio, ancora, del ricordo e dell'appoggio avuti a suo tempo dal cardinale Martini. L'ambiente ecclesiale, comunque, non ha fiutato e chi ha organizzato non ha fornito, per un tema così importante e delicato, nessun contraddittorio per un serio dibattito.

Il vangelo di domenica 14 agosto (il giorno dopo) era proprio in tema, perché ci ha ricordato che Gesù ha detto di *essere venuto per dividere*: il credente deve discernere e avere il coraggio di staccarsi (anche dalla famiglia se necessita) da ciò che è contrario alla dottrina evangelica. Se è vero che la Misericordia è davvero l'ultimo salvagente dato al naufrago che sta per affondare ("tavola di salvezza" n. 319) insegna, non mi

sembra che si stia esagerando a preoccuparsi. Minimizzare è ridicolizzare la salvezza, che invece è affar serio. Voler salvarsi o no, in fondo, lo decidiamo solo noi su questa terra. E come mai i prelati, che hanno il solo compito di preoccuparsi di salvare le anime, non dicono e fanno nulla in questi casi? In certe parrocchie Mancuso viene addirittura invitato e pagato per parlare e distribuire il suo cibo... Se una mamma vede il proprio bambino scivolare o inciampare su un sentiero dove rischia di precipitare, non corre in suo aiuto? Non si preoccupa e non si dà da fare per soccorrerlo? Se ella lo ama, lo vuole salvo e sano e lo aiuta fino al punto di rischiare la propria vita pur di salvarlo. Questo, che è un atto di pura Misericordia, perché non viene fatto dai sacerdoti che impunemente assistono *all'indottrinamento di questi cattivi maestri*? Bravi scrittori, forse, ma sicuramente *cattivi maestri*!

Ro. Gh.

Coordinate bancarie

**Codice IBAN**

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

**Codice BIC/SWIFT**

BPPIITRRXXX

**CIN ABI CAB N. CONTO**

**D 07601 03200 000060226008**

A coloro che l'hanno richiesto  
Per il 5XMILLE il codice è  
95032810582.

**Sul portale web**

**[www.sisinono.org](http://www.sisinono.org)**

**è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.**

### SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)  
art.1.2.  
DCB ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X  
**Recapito Postale:** Via Madonna degli Angeli, n. 78  
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)  
00049 Velletri

**tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14**  
**e-mail: [sisinono@tiscali.it](mailto:sisinono@tiscali.it)**

**Fondatore: Sac. Francesco Putti**

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

**Estero e Via Aerea:** aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**  
**sì sì no no**

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio